

Folco Cimagalli

**Società civile, ambiente
e sviluppo sociale**



Copyright © MMV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 88-548-0145-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: giugno 2005

Sommario

| | |
|--|-----------|
| 1. AMBIENTE E SOCIETÀ CIVILE | 7 |
| 1.1. SOCIETÀ CIVILE E AMBIENTE: QUALE RELAZIONE? | 7 |
| 1.2. LA RICERCA SUGLI ATTORI DELLA SOCIETÀ CIVILE | 11 |
| 1.3. GLI ATTORI DELLA QUESTIONE AMBIENTALE | 22 |
| 1.4. AMBIENTE COME RELAZIONE, CULTURA, RINNOVAMENTO | 30 |
| 2. AGRICOLTURA E AMBIENTE | 35 |
| 2.1. UN RAPPORTO COMPLESSO | 35 |
| 2.2. L'EUROPA E L'AMBIENTE | 36 |
| 2.3. COME DIFENDERSI DAGLI AGENTI PATOGENI? I PRODOTTI FITOSANITARI | 39 |
| 2.4. L'AGRICOLTURA BIOLOGICA | 42 |
| 2.5. CONCLUSIONI | 47 |
| 3. LA RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE RURALI DEPRESSE: | 49 |
| ALCUNI PERCORSI DI INTERVENTO | 49 |
| 3.1 L'IMPRESINDIBILITÀ DI INTERVENTI A FAVORE DELLE AREE RURALI DEPRESSE | 49 |
| 3.2. IL CONTESTO COMUNITARIO E NAZIONALE | 50 |
| 3.3. NON SOLO SVILUPPO ECONOMICO: IL DISSESTO IDROGEOLOGICO | 55 |
| 3.4. IL MERCATO E LA MOBILITÀ FONDIARIA | 57 |
| 3.5. LA PROPRIETÀ FONDIARIA: SITUAZIONE STRUTTURALE DELLE AZIENDE AGRARIE | 61 |
| 3.6. IL MERCATO DEGLI AFFITTI | 65 |
| 3.7. I RIFLESSI DELL'ATTIVITÀ LEGISLATIVA SULLA MOBILITÀ FONDIARIA | 68 |
| 3.8. LE ATTIVITÀ LATERALI: IL TURISMO AMBIENTALE | 72 |
| 3.9. AGRITURISMO E CACCIA: LE AZIENDE AGRITURISTICO VENATORIE | 80 |
| 3.10. UN'ATTIVITÀ IN CRESCITA: L'ESCURSIONISMO PEDESTRE | 82 |
| 3.11. I PARCHI E LE AREE PROTETTE | 84 |
| 3.12. UN CASO DI STUDIO: IL SENTIERO DI ORGALI | 87 |
| 3.13. ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI | 89 |
| 4. LA FORMAZIONE COME MOTORE DELLO SVILUPPO AGRICOLO | 93 |
| 4.1. PREMessa | 93 |
| 4.2. FORMAZIONE E SVILUPPO | 94 |
| 4.3. LA FORMAZIONE IN AGRICOLTURA OGGI: PROBLEMI E PERCORSI | 101 |
| 4.4. LE POLITICHE COMUNITARIE PER LA FORMAZIONE | 111 |
| 4.5. I PIANI NAZIONALI PER LA FORMAZIONE | 117 |
| 4.6. IL PUNTO DEI VISTA DEI DESTINATARI: LA PERCEZIONE DELLA FORMAZIONE | 119 |

| | |
|---|------------|
| 4.7. CONCLUSIONI..... | 127 |
| 5. L'“AGRICOLTURA ROSA”: PARTECIPAZIONE FEMMINILE | 131 |
| ALLE IMPRESE AGRICOLE..... | 131 |
| 5.1. INTRODUZIONE..... | 131 |
| 5.2. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO | 134 |
| 5.3. L'ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE AL FEMMINILE | 140 |
| 5.4. I RISULTATI ECONOMICI DELLE DONNE IMPRENDITRICI NEGLI ANNI NOVANTA | 145 |
| 5.5. EVOLUZIONE DELLE AZIENDE AL FEMMINILE | 147 |
| 5.6. STILI DI VITA DELLE DONNE IN AGRICOLTURA..... | 150 |
| 5.7. CARATTERISTICHE DELLA FORZA LAVORO IN EUROPA | 157 |
| 5.8. UN CASO DI STUDIO. LE DONNE IN AMBIENTE RURALE IN UNO STATO MEMBRO: LA SPAGNA | 161 |
| 5.9. CONCLUSIONI..... | 162 |
| BIBLIOGRAFIA..... | 169 |

1. Ambiente e società civile

1.1. Società civile e ambiente: quale relazione?

La ricerca empirica di cui in questa sede si presentano i risultati più rilevanti si inserisce in una vasta indagine sulla società civile italiana, condotta nel 2001 da un'équipe di ricerca operante a livello nazionale¹. In tale contesto l'unità di ricerca dell'Università di Teramo ha concentrato il proprio ambito problematico attorno alle strutturazioni della società civile in ambito ambientale.

In accordo con il quadro teorico generale dell'indagine, che – con una formulazione consapevolmente idealtipica – definisce la società civile come “una forma della vita sociale, intermedia tra l'individuo e le differenti sfere istituzionalizzate, capace di autoregolazione e in grado di attivare processi di organizzazione e riorganizzazione”², la ricerca si è soffermata sui modi con cui gli attori della società civile locale interpretano il vasto e articolato tema dell'ambiente nelle sue molteplici implicazioni, sia ideali che strettamente connesse al vissuto e alle esperienze quotidiane.

Le ragioni della precipua attenzione alle tematiche ambientali risiedono nella alta pervasività che il tema del rapporto uomo-ecosistema ha assunto nella recente esperienza delle società avanzate.

L'interesse per le tematiche ambientali ha conosciuto in tutti i paesi occidentali, pur con differenze anche sensibili, momenti di grande intensità emotiva, capacità di aggregazione e di sedimentazione di domande politiche. La tematica ambientale – ossia il rapporto di un dato

¹ La ricerca cui si fa riferimento – Gli attori della società civile italiana – è stata coordinata da Vincenzo Cesareo (Facoltà di Sociologia, Università Cattolica, Milano) e ha contato sulla partecipazione di nove unità di ricerca e sul cofinanziamento del Miur. Le riflessioni scaturite da tale esperienza sono riportate in V. Cesareo, *Gli attori della società civile*, Franco Angeli, Milano 2003.

² R. Bichi, *Il disegno della ricerca*, in V. Cesareo, *op. cit.*

sistema antropico con un contesto territoriale peculiare – si mostra nell’ultimo cinquantennio sempre più nella sua veste problematica, oggetto di riflessione teorica e di dialettica politica. Così, da una sorta di *apriori* del sociale, inconsapevole e “naturale”³, la dimensione ambientale assume importanza crescente nell’agenda delle società avanzate e viene rielaborata alla luce del metro culturale e ideologico dominante.

In questa luce si spiegano i processi di tematizzazione forte – pur spesso strumentale e ancorata a dinamiche di tipo strettamente politico che l’attuale analisi non consente di esplorare compiutamente – i quali, attorno alle questioni ambientali, consentono il rapido aggregarsi di organizzazioni sociali variamente strutturate.

In tale contesto lo stesso concetto di rischio – che come categoria connessa alla sicurezza dei sistemi e degli individui, alla imprevedibilità di alcuni eventi e alla dimensione individuale della scelta è sempre esistito nella dinamica sociale – diviene in questa fase un motore di decisione politica e di dibattito, a diversi livelli.

In tale luce, si comprende come l’ambiente divenga come un terreno di aggregazione e sedimentazione di società civile, ossia un motore di socialità che consente l’aggrumarsi di conformazioni sociali che – in modo più o meno strutturato e consapevole, più o meno resistente a dinamiche centripete o a tentativi di inclusione di altri soggetti e altre agende – connotano attorno a tale alveo problematico il proprio sistema identitario.

La tematica ambientale – intesa come problematizzazione del rapporto uomo-ecosistema naturale sia negli aspetti teorici, ideologici e politici, sia in quelli più vicini al versante tecnico-pratico – si pone dunque come spazio privilegiato in cui si realizzano esperienze di società civile. L’ambito ambientale si presta in modo esemplare a svolgere la funzione di legame tra le istanze simbolico-ideali (e spesso ideologiche), che predispongono un insieme di valori e di segni di appartenenza, e quelle connesse alla sfera dell’azione, che rendono pos-

³ Ciò nel senso che la mediazione culturale e conoscitiva – sempre presente – si pone nell’ultimo periodo in modo particolarmente pregnante e diviene oggetto esplicito dell’attenzione sociale.

sibile la messa in pratica di tali principi e la condivisione di prassi che rendono manifesta l'utilità e l'appartenenza al gruppo.

La società civile come "incubatrice e laboratorio di socialità"⁴ sovrastanzia la propria esistenza in un *fare* tipicamente prosociale, che supera la dimensione solidaristica di principio e la attiva in comportamenti e attività specifiche; in questo senso l'ambiente rappresenta un coacervo di segni che operano fortemente, collegandoli inestricabilmente, sia sul versante dell'identità simbolica e della motivazione ideale, sia su quello della comune pratica della risoluzione dei problemi connessi alla dimensione quotidiana dell'esperienza.

D'altro canto, è stato anche osservato⁵ come gli attori della società civile italiana tendano a collocarsi in un preciso ambito spaziale, fortemente legato al territorio, sorgente di identità e di riconoscimento. Nella dinamica globale-locale, che così peculiarmente caratterizza le società complesse⁶, la società civile italiana sembra prediligere, sia in termini di fiducia sia in quelli di identità, il radicamento locale e l'appartenenza a una comunità spazialmente e culturalmente riconoscibile.

Anche in questo caso l'ambiente si presta come felice terreno di aggregazione e attivazione di processi di socialità: la virtuosa *ambivalenza* della tematica ambientale – contemporaneamente globale e locale, universalistica e particolaristica – consente di radicare con forza le istanze globali a un determinato contesto locale, fortificando le ragioni ideali e ampliando il *parterre* di riferimento.

L'ambiente si pone cioè come terreno simbolico e spazio di aggregazione in grado di coniugare con efficace capacità di mediazione le istanze globali con quelle locali, in un reciproco sinergico rafforzamento: l'operazione di *embedding* delle tematiche ambientali locali conferisce senso di appartenenza e motivazione pratica ai più generali principi ideali; l'attenzione alle dinamiche del territorio rende manifesta la percorribilità degli assunti ideali e dunque opera un necessario ruolo di consolidamento. Contemporaneamente, l'operazione di radi-

⁴ V. Cesareo - M. Magatti, *Alcune considerazioni conclusive*, in V. Cesareo, *op. cit.*, p. 349.

⁵ *Ibidem*, p. 343

⁶ R. Robertson, *Globalizzazione. Teoria sociale e cultura globale*, trad. it. Asterios, Trieste 1999

camento al *qui e ora* del territorio si appoggia ai più vasti temi ecologici, nobilitando le azioni, rimotivando gli attori e fornendo i quadri culturali, ideali e tematici con cui canalizzare l'azione.

Del resto, la tematica ambientale si pone come un classico tema della postmodernità. La stessa idea di razionalità limitata, che fortemente contraddistingue la riflessione sulle società avanzate dell'età contemporanea, si lega storicamente alla crisi dell'idea di progresso e alla progressiva accelerazione dello sviluppo tecnologico, che non consente più il governo di tutte le variabili in gioco e limita di fatto le possibilità stesse del controllo scientifico. Proprio il sorgere della questione ecologica evidenzia, in questo senso, la necessità di nuovi approcci generali che sappiano ricomprendere il senso smarrito delle azioni e delle tecnologie e confrontarsi con le conseguenze dello sviluppo; attraverso processi di *specializzazione deselettiva*⁷ – quali la stessa ecologia – è possibile, contrariamente all'iperspecializzazione funzionale che ha caratterizzato la modernità, ricostituire una razionalità dotata di senso e una prevedibilità delle azioni.

L'ambiente diviene così l'arena in cui si gioca il tema forte dello sviluppo e del ripensamento delle traiettorie di progresso e di innovazione tecnologica e si pone come categoria interpretativa delle trasformazioni della modernità.

Nell'ipotesi del presente lavoro l'ambiente (nella sua accezione volutamente ampia e aspecifica, tanto incerto nella sua traduzione operativa quanto efficace nelle dinamiche di aggregazione simbolica) svolge un significativo ruolo propulsore di dinamiche di società civile, estremamente variegata al proprio interno e diversamente posizionate sia dal punto di vista della strutturazione organizzativa che da quello della stessa tematizzazione identitaria.

Per tali ragioni una riflessione sul nesso ambiente-società civile si pone come un fertile terreno di analisi della società italiana: da un lato l'esplorazione di tale dinamica può consentire di meglio indagare sui processi di aggregazione della società civile, soprattutto dal punto di vista del terreno ideale di appartenenza e di motivazione; dall'altro consente di esplorare i modi con cui il tema ambientale viene fatto

⁷ C. Offe, *L'utopia dell'opzione zero*, in P. Ceri (a cura di), *Ecologia politica*, Feltrinelli, Milano 1988.

proprio dagli attori che operano nelle organizzazioni e tra quanti lo identificano come riferimento ideale.

1.2. La ricerca sugli attori della società civile

L'indagine si è soffermata su 262 esponenti della società civile del centro Italia (Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo), operanti in strutture di società civile, alcune delle quali, in modo prioritario, hanno nell'ambiente uno specifico interesse di azione⁸.

Le interviste sono state condotte mediante un questionario semi-strutturato, organizzato in sei aree tematiche:

- informazioni generali relative alla struttura;
- percezione generale dei problemi ambientali;
- strategie di contrasto più efficaci;
- attori delle dinamiche ambientali;
- percezione dei movimenti ambientalisti;
- rappresentazione del futuro dal punto di vista ambientale.

Le domande della scheda di intervista erano prevalentemente poste in forma aperta, e solo in fase di analisi dei dati hanno subito una classificazione tipologica.

Gli intervistati, i tre quarti dei quali sono maschi, hanno mediamente 45 anni⁹ e solo un quarto di essi vive e opera in un piccolo centro. Oltre la metà vive in città con più di 25mila abitanti e uno su cinque abita a Roma.

Tabella 1 – Area di residenza degli intervistati

| | <i>Valori assoluti</i> | <i>%</i> |
|--------------|------------------------|----------|
| Metropoli | 52 | 19,9 |
| > 25.000 ab. | 143 | 54,8 |
| < 25.000 ab. | 67 | 25,7 |
| Totale | 262 | 100,0 |

⁸ Cinquantaquattro intervistati sono esponenti di organizzazioni che hanno le tematiche ambientali come elemento centrale della propria *mission*.

⁹ Il più giovane ha 22 anni, il più anziano 79. Il valore della deviazione standard è 14,0.

Dal punto di vista della tipologia delle strutture in cui gli intervistati operano, le organizzazioni della società civile sono state ripartite – in accordo con le ipotesi interpretative della citata indagine nazionale – in sette categorie descrittive¹⁰:

- i movimenti sociali, quei soggetti cioè la cui azione è fortemente connessi alla sfera politica, con la quale assume funzioni di stimolo, di proposta e di rinnovamento¹¹;
- il comunitarismo, ossia quelle organizzazioni che si strutturano attorno a legami intensamente relazionali, in cui il gruppo si orienta su un diffuso solidarismo e in cui il senso comunitario funge da antidoto allo sradicamento e l'atomizzazione societaria;
- l'autonomia del sociale, o servizi di prossimità, ossia le organizzazioni afferenti al terzo settore, caratterizzate per il dare risposte autonome a problemi concreti¹²;
- l'associazionismo economico, ossia le organizzazioni che operano nei meccanismi del mercato e che rappresentano interessi peculiari;
- la sfera pubblica, cioè i gruppi che svolgono attività di riflessione, di sedimentazione e circolo dell'opinione pubblica¹³;
- la democrazia associativa, che comprende le organizzazioni che operano a contatto con la sfera politica, orientandone le decisioni e alimentando le relazioni con il tessuto sociale
- la democrazia deliberativa, cioè le forme di società civile che propongono istanze di democrazia diretta, soprattutto, nella attuale fase storica, attraverso il mezzo telematico.

La tabella esemplifica le tipologie di organizzazioni inserite in ciascuna categoria e la frequenza relativa all'interno del campione.

¹⁰ Per ripercorrere il ragionamento teorico che fonda l'individuazione di queste categorie, si rimanda al saggio di M. Magatti in V. Cesareo, *op. cit.*

¹¹ A. Touraine, *Critica della modernità*, trad. it. Il Saggiatore, Milano 1992.

¹² P. Donati, *La cittadinanza societaria*, Laterza, Roma-Bari 2000.

¹³ J. Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, trad. it. Laterza, Roma-Bari 1971.

Tabella 2 – Tipologia di struttura

| | Tipi di organizzazioni | % |
|-------------------------|--|----------------|
| Movimenti sociali | Movimenti ecologisti, movimenti di gender, movimenti per la vita, movimenti per i diritti civili, comitati civici, movimenti giovanili | 21,4 |
| Comunitarismo | Micro-associazionismo, comunità religiose, volontariato, gruppi di vicinato | 20,2 |
| Autonomia del sociale | Imprese non profit nel settore assistenziale, cooperative sociali, associazioni per i diritti del malato, croce rossa | 19,5 |
| Associaz. economico | Associazioni di consumatori, associazioni di imprese, cooperative di lavoro, associazioni per il commercio equo e solidale, lobbies | 13,2 |
| Sfera pubblica | Associazioni culturali, operatori dei media locali, club culturali di servizio | 19,1 |
| Democrazia associativa | Ordini professionali, sindacati | 5,1 |
| Democrazia deliberativa | Discussioni on line, web su problemi sociali, movimenti on line | 1,6 |
| Totale | | 100,0 (262) |

Un primo ambito problematico su cui è stato chiesto agli intervistati di soffermare la propria attenzione riguarda la *percezione dell'ambiente come problema*. Tale assunto si lega alla considerazione – propugnata da molti esponenti dell'ambientalismo e variamente interpretata dalla comunità scientifica – che lo stato attuale del pianeta versa oggi in una evidente condizione di pericolo. La dimensione del rischio, di cui già si è fatto accenno nelle precedenti pagine, rientra profondamente all'interno di tale questione. Tale concetto è stato utilizzato come categoria descrittiva delle società complesse¹⁴ oppure, su un altro versante di studi, al concetto di rischio è stato associato quello di crisi, indicatore potente per la comprensione dei fenomeni sociali¹⁵.

Sinteticamente, come è stato proposto¹⁶, le prospettive assunte dalle scienze sociali nei confronti del rischio si possono riassumere schematicamente in tre filoni principali:

- l'approccio culturale, rappresentato soprattutto dalle teorizza-

¹⁴ U. Beck, *La società del rischio*, trad. it. Carocci, Roma 2000.

¹⁵ E. Morin, *Pour une crisiologie*, Communications, 25, 1976.

¹⁶ P. J. May, "Social Science Perspectives: Risk and Disaster Preparedness", in *International Journal of Mass Emergencies and Disaster*, 7, 1989.

zioni di M. Douglas e A. Wildawsky¹⁷. Secondo questo approccio la percezione del pericolo (e la risposta innescata) è una funzione del tipo di cultura dominante in un dato gruppo umano;

- l'approccio sistemico, esemplificato dagli studi di Perrow¹⁸: le organizzazioni esplicitano una particolare visione del rischio nelle scelte sulla tecnologia, sugli sforzi di prevenzione e le altre iniziative per la sicurezza;
- l'approccio individualistico, che, sul filone psicologico ed economicistico, si concentra sulle dinamiche della scelta individuale¹⁹. Applicate alle problematiche del rischio, tali teorie modellizzano il comportamento del decisore dinanzi a situazioni di rischio probabile.

Nel caso dell'ambientalismo²⁰, la categoria del rischio assume una accezione fortemente emergenziale: esso rappresenta non più soltanto una condizione delle società avanzate o una categoria di analisi, ma si configura come uno stato oggettivo di *pericolo* caratterizzato da due elementi fondamentali:

- la gravità della minaccia, tale da mettere profondamente in discussione l'equilibrio dell'ecosistema e, addirittura, di compromettere la sopravvivenza stessa del pianeta;
- l'urgenza della situazione di pericolo, la quale impone, oggi, interventi risoluti e fortemente estesi.

Quella che, con efficace e ironica metafora, Lomborg²¹ denomina come *litania* – ossia un coacervo di opinioni non sempre suffragate da

¹⁷ M. Douglas, A. Wildawsky, *Risk and culture. An essay on the selection of environmental and technological dangers*, California University Press, Berkeley 1985.

¹⁸ C. Perrow, *Normal Accidents: Living With High Risk Technologies*, Basic Books, New York 1984.

¹⁹ H. Kunreuther, *Limited Knowledge and Insurance Protection*, Public Policy, 24, 1976.

²⁰ Ovviamente il termine “ambientalismo” è alquanto vago e non consente un'immediata identificazione degli attori in esso implicati. Nel corso del presente discorso, sono inseriti in tale categoria i movimenti sociali con spiccato interesse ecologista e marcata connotazione ideologica.

²¹ B. Lomborg, *L'ambientalista scettico*, trad. it. Mondadori, Milano 2003.

dati oggettivi e rigorosamente interpretati²² circa le attuali condizioni del pianeta e le sue sorti nell'immediato futuro – presagisce dunque l'imminenza del pericolo e la grave malattia del pianeta. Tale posizione assume negli esponenti dell'ecologismo connotazioni specifiche e intensità differenti: secondo alcuni orientamenti il tema ambientale si pone come un'istanza importante nelle priorità delle società occidentali, ma le soluzioni di superamento vanno cercate all'interno dello stesso modello di sviluppo corrente. Presso l'opinione di altri esponenti al contrario la condizione ambientale implica una ritaratura, in termini necessariamente restrittivi, dello stesso modello di sviluppo, incompatibile *tout court* con le esigenze dell'ecosistema e dunque foriero esso stesso delle conseguenze catastrofiche osservate.

La ricerca si è soffermata su tali aspetti, stimolando gli intervistati a rispondere sulla propria percezione delle problematiche ambientali globali e locali. Anzitutto si può considerare come la quasi totalità degli intervistati consideri i rischi ambientali in una prospettiva di spiccata gravità: uno su due ritiene rilevante l'incidenza del rischio ambientale, due su cinque addirittura molto rilevante.

Tabella 3 – Gravità dei rischi ambientali

| | % |
|-----------------|--------------|
| Modesto | 3,1 |
| Rilevante | 51,1 |
| Molto rilevante | 42,4 |
| Totale | 100 (253) |

La tematica ambientale – dimensione che informa l'azione delle organizzazioni e dei singoli e che costituisce spesso il collante simbolico di tali gruppi – non è problema relegabile a un luogo specifico, non è un elemento strumentale, dovuto soltanto a specifiche condizioni incidentali che caratterizzano alcune realtà locali. Globale e locale insieme, l'ambiente si pone come una condizione problematica che in-

²² Le testimonianze scientifiche vengono collocate – com'è noto – all'interno di quadri discorsivi non scevri, soprattutto nel caso qui esaminato, da implicazioni politico-ideologiche.

terroga i cittadini e le organizzazioni del mondo avanzato, obbligando a un ripensamento complessivo del proprio percorso di sviluppo.

Ciò appare tanto più marcato quanto più il soggetto opera a contatto diretto con le tematiche ambientali, immerso nei problemi dell'ecosistema e investito in modo significativo da un approccio culturale peculiare. Così, il rischio ambientale è molto rilevante per il 64,1% degli operatori dei gruppi ambientali, mentre coloro che operano in altre associazioni forniscono risposte mediamente più prudenti.

Tabella 4 – Gravità dei rischi ambientali

| | <i>Ambito ambientale</i> | <i>Ambito non ambientale</i> |
|-----------------|--------------------------|------------------------------|
| Modesto | 1,9 | 3,5 |
| Rilevante | 34,0 | 58,0 |
| Molto rilevante | 64,1 | 38,5 |
| Totale | 100,0 (54) | 100,0 (208) |

In linea con quanto ora osservato, quando si è chiesto agli intervistati di riflettere sulla localizzazione della questione ambientale, essi hanno espresso con significativa concordanza di opinioni la pluricollocazione del problema: certamente la questione ambientale è *qui* – dunque si configura in una precisa vicenda locale, di gestione politica e di accadimenti tecnici – ma contemporaneamente è anche al di sopra di una specifica collocazione in quanto problema generale. Anzi, secondo gli intervistati – contrariamente a quanto si potrebbe in prima battuta ipotizzare – la questione ambientale è problema più mondiale che locale. Sebbene attenti al *my backyards*, gli interlocutori non tralasciano di evidenziare la propria adesione, almeno di principio, al paradigma dell'ambiente come bene (e problema) di ordine globale. Così, quanti si dicono molto d'accordo con la questione ambientale come problema locale rappresentano l'80,8% degli intervistati; tale quota sale all'83,3% nel caso della percezione del problema come nazionale e subisce un ulteriore incremento, fino all'88%, nell'accezione più globale della questione.

Tabella 5 – La questione ambientale riguarda l'ambito:

| | Locale e regionale | Nazionale | Mondiale |
|----------------------|--------------------|----------------|----------------|
| Molto d'accordo | 80,8 | 83,3 | 88,0 |
| Abbastanza d'accordo | 15,9 | 15,9 | 9,5 |
| Poco d'accordo | 3,3 | 0,8 | 2,5 |
| Totale | 100,0 (239) | 100,0 (239) | 100,0 (242) |

Del resto, la condivisione dell'ideale ambientalista – che traspare in molti contenuti emergenti dalle interviste – non comporta monodimensionalità degli atteggiamenti rispetto alle criticità del mondo attuale. Se è vero che il tema ambientale si presenta nell'agenda dei problemi indicati dagli intervistati, è anche da considerare come esso non si ponga, *tout court* come la questione prioritaria del paese.

Problema globale, come sopra si è osservato, il tema ambientale pare connotare in modo marcato lo scenario delle società avanzate, rappresentando un tratto distintivo e unificante dello scenario globale, quasi una sorta di condizione della modernità; tuttavia, proprio per questo, esso non si pone, oggi, come il tema di assoluta priorità per il paese.

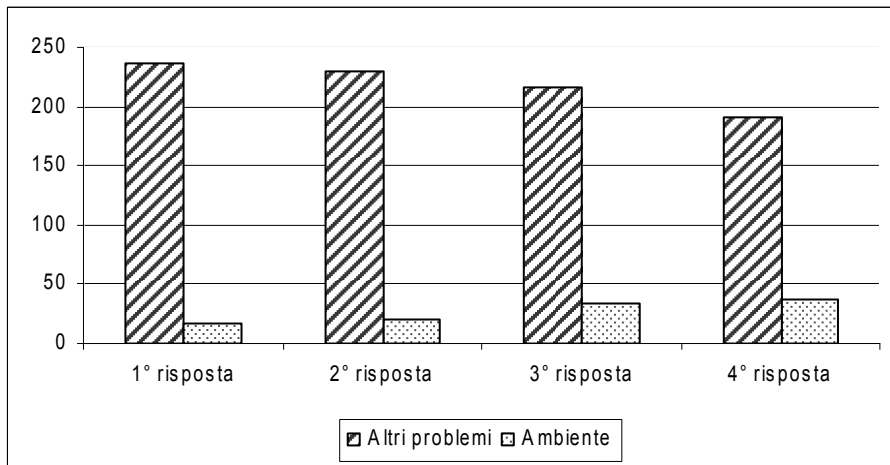
Altri sembrano i problemi che, con maggiore urgenza e incisività, preoccupano gli esponenti di società civile intervistati. La disoccupazione innanzitutto, citata come aspetto prioritario da oltre il 38% degli intervistati; poi la criminalità, nominata da oltre un quinto di essi. L'inefficienza del sistema sanitario rappresenta l'elemento più problematico per l'8% del campione, mentre le questioni ambientali sono citate da diciassette intervistati soltanto, pari al 6,5% del totale.

Tabella 6 – I maggiori problemi del paese (1^a risposta)

| | Valori assoluti | % |
|----------------------------------|-----------------|-------|
| Disoccupazione | 101 | 38,5 |
| Criminalità | 59 | 22,5 |
| Inefficienza sistema sanitario | 21 | 8,0 |
| Problemi ambientali | 17 | 6,5 |
| Evasione fiscale | 16 | 6,1 |
| Immigrazione clandestina | 10 | 3,8 |
| Povertà | 10 | 3,8 |
| Debito pubblico | 9 | 3,4 |
| Inefficienza sistema scolastico | 8 | 3,1 |
| Inefficienza sistema giudiziario | 2 | 0,8 |
| Non risponde | 9 | 3,4 |
| Totale | 262 | 100,0 |

Il problema ambientale – come mostrato dal grafico 1 – tende ad aumentare di rilevanza con le risposte successive alla prima: il tema appare presente e capace di informare la sensibilità degli intervistati, tuttavia non sembra porsi, in prima battuta, come l'elemento imprescindibile su cui si rende necessaria, nel nostro paese, un'azione di intervento. L'ambiente si pone – in questa luce – più come un problema di approccio fondamentale ai temi dello sviluppo e del rapporto uomo-ecosistema, che come una questione impellente da risolvere. La sopra ricordata *globalità* della tematica ambientale sembra ricondurla a un ambito culturale – simbolico-ideologico – prima di essere un elemento scatenante dell'azione e della preoccupazione quotidiana.

Figura 1 – I maggiori problemi del paese (n. di scelte)



Tale osservazione circa la priorità della questione ambientale non ne squalifica la rilevanza nel vissuto degli intervistati. Il fatto che non rappresenti immediatamente il problema prioritario della vita quotidiana non ne diminuisce la portata, anzi: l'ambiente – secondo l'ipotesi interpretativa che qui si intende proporre – prima di essere un *problema*, ossia una questione strumentale e circoscritta che si frappone tra il soggetto e una condizione posta come modello di riferimento, si pone come un *tratto culturale*, cioè come un sistema di valori e di significati che contribuiscono a dare senso all'esperienza.

La questione ambientale non si pone – in altri termini – come un mero dato tecnico, come una condizione oggettiva la cui problematicità alimenta azioni e contromisure specifiche e circoscritte. Nonostante l’aspetto tecnico-oggettivo sia riconosciuto e sottolineato, esso non esaurisce la portata del problema: la questione si lega in modo inestricabile al vissuto individuale, al sistema dei valori e delle priorità, alle scelte etiche e ideologiche complessive.

Tale collocazione della tematica ambientale in un più ampio scenario culturale si lega alle profonde trasformazioni della modernità. Lo spaesamento derivante dalla “fine delle grandi narrazioni”²³ e dall’allentarsi delle appartenenze ideologiche tradizionali nella dinamica del costruzione sociale di senso e nelle sedimentazioni di processi di socializzazione pare aver trovato nell’ambiente – inteso ancora una volta nell’accezione larga del termine – una possibile efficace strategia di ricostituzione e di sintesi. Tale dinamica, che si intreccia con le trasformazioni delle società avanzate intervenute a partire dal dopoguerra, ha consentito la costituzione di una nuova intelaiatura di valori²⁴ che, a partire dagli anni sessanta, e più ancora nei settanta e negli ottanta, ha rappresentato l’asse portante non solo di fenomeni di aggregazione e di diffusione di opinioni, ma anche di orientamento delle *new politics* e di nascita di formazioni politiche tematiche.

Il tema ambientale si pone, in questa luce, come una costellazione di idee-guida che, a patire da un sostrato di elementi di tipo oggettivo (di volta in volta rinegoziati alla luce delle osservazioni scientifiche e dell’agenda politica), consente il radicarsi di un sistema di valori e di vincoli simbolici di appartenenza. Paradossalmente, attorno all’*ambiente come problema*, che dovrebbe soprattutto innescare comportamenti e risposte specifiche, tecniche e mirate, si dipana un sistema culturale-valoriale, che pare incidere più sulla costruzione sociale del senso che sull’effettivo presunto bisogno osservato; più un nuovo veicolo di socialità che un’effettiva leva di azione pragmaticamente orientata; più terreno comune di coesione e riconoscimento che arena di intervento strumentale. Che poi tale assetto culturale rappresenti la

²³ J. F. Lyotard, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano 1981 (ed. or. 1979).

²⁴ R. Gubert, *La via italiana alla postmodernità*, Franco Angeli, Milano 2000.

precondizione all'intervento ambientalista consapevole, operativamente teso alla risoluzione dei problemi, è certamente un fatto: rimane il dubbio sulla sistematicità di tale passaggio.

Anche in questo ambito il confronto con le osservazioni empiriche consente di illustrare meglio tali assunti teorici. Agli intervistati è stato chiesto di esprimersi circa i comportamenti individuali e collettivi che principalmente rappresentassero un elemento di utilità nella questione ambientale. La domanda, posta in forma aperta, è stata successivamente articolata secondo una tipologia descrittiva che, coerentemente con gli assunti teorici sopra ricordati, identificasse:

- la sfera attinente l'approccio soprattutto "valoriale" al problema: la necessità, prima di agire, di rinnovare il piano delle priorità e delle scelte etiche (l'idea del "rispettare" la natura, assumendo dunque un piano dialogico di confronto etico; l'idea di sviluppare un senso civico evidentemente rinnovato alla luce dei nuovi bisogni dell'ecosistema, ecc.);
- l'ambito dell'agire con altri, dell'associarsi, del comunicare. L'ambiente come stimolo a nuove appartenenze che divengono la condizione del superamento dei problemi;
- la dimensione dell'agire *tout court*, con altri o da soli, dedicandosi in modo specifico alla risoluzione di problemi, spesso locali, chiaramente identificati.

Le risposte degli intervistati sembrano testimoniare come la valenza meramente operativa del problema non rappresenti il terreno prioritario: mentre un intervistato su tre ha indicato comportamenti riconducibili alla categoria dell'attività specifica, oltre la metà ha posto, quasi travisando lo stesso significato dello stimolo, come *comportamento* più utile per la qualità ambientale un generico *atteggiamento* di rispetto e senso civico. Una quota non trascurabile (oltre il 13% del totale) ha indicato poi l'impegno in realtà associative essere una condizione importante per perseguire maggiori risultati nella qualità ambientale.

Soltanto nella risposta successiva, la seconda scelta, la maggioranza degli intervistati – non molti in realtà, poiché la maggioranza di essi ha ritenuto esaurito l'argomento con la prima indicazione – si è concentrata sugli aspetti più connessi alle attività di tipo strumentale.